

DISSESTO IDROGEOLOGICO, LA DENUNCIA DEI GEOLOGI: IL PIANO ESISTE DA 43 ANNI

Alluvioni, allagamenti, frane: il nostro Paese è martoriato. Eppure, denunciano i geologi, il piano contro il rischio idrogeologico esiste da 43 anni e le risorse ci sarebbero, dal momento che "un sesto di quanto si stanZIA per il riarmo basterebbe a mettere in sicurezza l'intera nazione"



Giovedì 31 Ottobre 2013

"Aspettiamo di vedere un programma serio e coraggioso di investimenti, non solo economici, che cominci dalle scuole. Aspettiamo di vedere attuata la proposta tecnico-economica di rifinanziamento del Progetto IFFI per lo studio ed il censimento delle frane approvata dalla Conferenza Stato-Regioni già nell'ottobre 2012. Sarebbe strategico assegnare una quota delle risorse per la difesa del suolo all'aggiornamento e integrazione del quadro conoscitivo nazionale, ma purtroppo **nulla di tutto questo si trova nella Legge di stabilità**". Ancora una volta *Gian Vito Graziano*, Presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi, sottolinea la scarsa attenzione che politica e istituzioni centrali dedicano a tematiche invece prioritarie e imprescindibili per il Paese.

"In Parlamento - fa notare *Nicola Casagli*, docente di Geologia Applicata presso l'Università di Firenze - è ferma da tempo un'utile proposta di legge per **scorporare dal patto di stabilità gli investimenti per la difesa del territorio**, basata sul presupposto che 1 euro speso in prevenzione determina un risparmio di 10 euro in riparazione dei danni. Non ci vorrebbe molto a capire questo semplice concetto e a superare le diffidenze dei burocrati contabili di Roma e Bruxelles".

"Il Ministro dell'Ambiente nel gennaio 2013 - ha proseguito Casagli - ha chiesto con forza un piano straordinario per il rischio idrogeologico, stimando **un fabbisogno di circa 40 miliardi di euro in 15 anni per rimettere in ragionevole sicurezza l'Italia**. Si tratta di **meno di 3 miliardi di euro all'anno** per un periodo limitato di tempo, da investire in modo preventivo per evitare danni e costi enormemente superiori. Curiosamente si tratta **della stessa stima che era stata fatta già nel 1970** alla conclusione dei lavori della Commissione De Marchi, istituita all'indomani dell'alluvione di Firenze per la predisposizione di un piano di protezione idrogeologica di tutto il Paese".

Il Piano quindi - rimarca Casagli - c'è già, **è pronto da 43 anni**; peccato che in tutto questo tempo **non siano mai state reperite risorse per finanziarlo in maniera adeguata**".

La legge di stabilità, in questi giorni in discussione, prevede uno stanziamento per la difesa del suolo di 30 milioni di euro (pari a un centesimo del fabbisogno annuo), vale a dire poco più di un milione di euro per Regione. "Si tratta - constata amaramente Casagli - di una **"mancia" che, presumibilmente, verrà impiegata per interventi sporadici, sconsiderati e sostanzialmente inutili** perché, lo abbiamo imparato, il territorio si mette in sicurezza **con la pianificazione di bacino e non con gli interventi "spot"** che hanno l'unico effetto di scaricare il rischio da una zona a un'altra".

"Ancora una volta quindi le risorse investite in prevenzione sono drammaticamente insufficienti. La loro esiguità spicca ancora di più se teniamo conto che la stessa legge di stabilità prevede **stanziamenti di 7 miliardi di euro per il riarmo**, mediante l'acquisto di nuove navi da guerra, nonché il rifinanziamento delle missioni militari all'estero. Essi si sommano poi ai 13 miliardi già stanziati per i cacciabombardieri. Un sesto delle spese del riarmo - conclude il professore - sarebbe sufficiente a mettere in sicurezza il nostro territorio".

red/pc